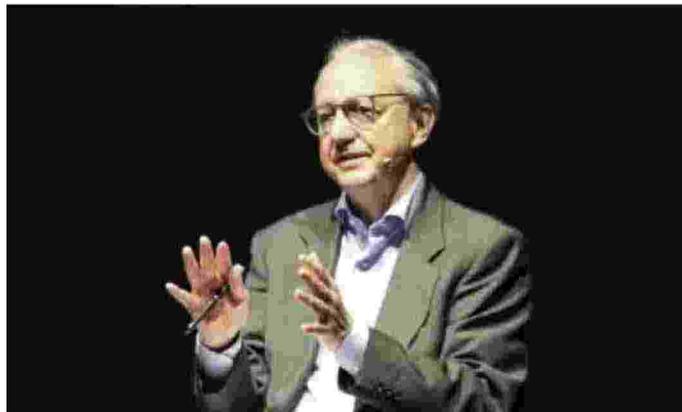


L'umanità in movimento raccontata da Allievi

«Torneremo a percorrere le strade del mondo», verso i **Dialoghi sull'uomo**. Il grande sociologo sarà venerdì al teatro Bolognini

Nomadi per istinto, in un eterno muoversi che ancora oggi configura un Paese che sta vivendo un'evasione di cui nessuno parla, troppo occupati a raccontare, al contrario, di un'immaginata invasione additata come fenomeno di scompiglio sociale. Stefano Allievi, tra i più importanti sociologi italiani, usa metodi e modelli confortati dalla prova dei numeri e a partire da questi parla di 'umanità in movimento', protagonista dell'incontro di venerdì (ore 18, teatro Bolognini, ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria 0573 991609; 0573 27112 dalle 16 alle 19; in streaming sui canali del festival) nell'ambito degli incontri di avvicinamento ai «**Dialoghi sull'uomo**» 2021.

Camminare e migrare, mossi da un istinto sempre rinnovato di ricerca...«Se la storia fosse circoscrivibile in 24 ore, diremmo che noi siamo stati nomadi per 23 ore e 50 minuti. Tra l'altro, dopo che ci siamo urbanizzati e siamo diventati sedentari, è finita che abbiamo ricominciato a muoverci a ritmi impensabili: l'anno prima della pandemia eravamo a quota ol-



Stefano Allievi, uno dei più importanti sociologi italiani

tre un miliardo voli transnazionali. Se pensiamo alla mobilità globale, tra viaggi per lavoro, studio o piacere, ci accorgiamo che chi si muove di più sono i ricchi. Aggiungiamo che sull'immigrazione abbiamo idee un po' strane. Prendiamo l'Italia e i dati dei flussi del 2019: abbiamo avuto meno di 13mila sbarchi eppure in quell'anno non abbiamo parlato d'altro. In quello stesso anno stimiamo di aver avuto 285mila emigranti. Se siamo nomadi per destino? Forse,

ma pur affascinandoci il viaggio-avventura quasi la metà degli europei non ha mai lasciato il proprio Paese. Un dato sorprendente».

La pandemia è anche un moltiplicatore delle differenze...

«Le differenze già esistenti tra quelle che io chiamo le 'tre G', garantiti e non garantiti, generi e generazioni, si sono notevolmente aggravate e per recuperare questo gap servirà un bel po' di tempo. Questo momento storico ci sbatte in faccia anche

la necessità di intervenire, di mettere a punto riforme che aprano la strada alle nuove generazioni. E poi diciamolo: i danni e le storture che già esistevano si sono aggravati perché a prendere le decisioni sono stati essenzialmente maschi garantiti anziani».

Le soluzioni per governare il fenomeno migratorio esistono? «Sono stufo dopo tanti anni di parlare della migrazione come un problema e di pensare che sia una cosa 'che accade'. Tutto può essere governato, niente accade e basta. Quel che è successo in questi anni è che i paesi europei hanno smesso di governare la migrazione, i canali regolari di accesso sono stati bloccati col risultato che sono esplose le immigrazioni irregolari che oggi sono la gran parte del totale. Non era così 30 anni fa, potremmo dire che le immigrazioni irregolari le abbiamo inventate noi. Una ricetta per governare il fenomeno c'è e deve essere attuata, perché si vada in direzione di una maggiore integrazione, il che vorrà dire più sicurezza».

linda meoni

